



IL FATTO QUOTIDIANO

L'oro nero della Sicilia – 03.06.2010

Piattaforme petrolifere in mezzo al mare. No, non è una rogna solo per Obama. Se ne sono accorti i siciliani che, con le immagini della Louisiana negli occhi, stanno lottando contro i permessi di ricerca del petrolio nel loro mare. Licenze per oltre mille km quadrati. Parliamo di quel mare blu perfetto e incontaminato tra Marsala, Sciacca e le Egadi (ma altre richieste sono state presentate per Pantelleria e Lampedusa).

E' l'ora del tramonto sulla spiaggia di Marsala. Giacomo Di Girolamo e Vincenzo Figlioli sono due giornalisti d'inchiesta: su giornali, siti e radio animano la società civile trapanese. Giacomo e Vincenzo indicano il braccio di mare tra Marsala e le Egadi, ombre scure all'orizzonte. "I permessi riguardano anche questa zona", spiegano quasi increduli.

Di qui comincia una storia che dice tante cose della politica italiana: "Le licenze sono state date tanto dal centrosinistra che dal centrodestra, ma oggi qui i due schieramenti si ritrovano uniti a lanciare l'allarme", spiega Figlioli.

Una vicenda che da una parte vede protagonisti i giganti del petrolio (ma anche società con capitali di poche migliaia di euro), dall'altra comitati e associazioni ambientaliste. Una lotta impari.

L'oro nero e la Sicilia, una storia lunga decenni. Sull'isola si raffina il 30 per cento del petrolio consumato in Italia, tanto che le aree di Priolo, Milazzo e Gela sono qualificate ad elevato rischio ambientale (con tanto di inchieste giudiziarie, a Gela si procede per disastro ambientale). Con dubbio vantaggio perché, come ricorda il giornale "L'isola", le royalties che le compagnie pagano alla Sicilia sono tra le più basse d'Italia, che nel complesso vanta royalties tra le più basse del mondo. Lo dicono i produttori di petrolio nei loro siti: "La struttura delle royalties in Italia è una delle migliori del mondo. Per i permessi offshore le tasse sono solo del 4 per cento, ma nulla è dovuto fino a 300.000 barili l'anno".

Così è cominciata la corsa alle trivellazioni nel mare siciliano. E dire che già l'Eni negli anni '80 ci aveva provato con due pozzi poi abbandonati perché antieconomici.

Ma adesso secondo l'associazione l'AltraSciacca sono una trentina i permessi già concessi in gran segreto, "senza la pubblicità prescritta". I primi cinque arrivano nel novembre 2006 (era al governo il centrosinistra).

"Ad aggiudicarsi sono stati la Shell e la Northern Petroleum (tra Marettimo e Favignana). Poi è arrivata la Audax Energy e nel 2009 (era Berlusconi, quindi) è toccato a tre autorizzazioni alla San Leon Energy", ricostruisce Ignazio Passalacqua, consigliere AFFARI SPORCHI provinciale di Trapani (centrosinistra), in prima fila contro le trivellazioni.

E qui scoppia la rivolta dei trapanesi, perché quel mare vale oro per il turismo e la pesca. Così i comitati di Sciacca cominciano a indagare sui permessi e le società petrolifere.

Primo: "Lo Studio Ambientale presentato dalla società a noi sembra inadeguato e zeppo di imprecisioni, inoltre la popolazione è stata male informata".

Secondo: "La San Leon Energy è una srl con un capitale di diecimila euro. La sede è in un paesino della Puglia. Abbiamo cercato di contattarli, ma ai recapiti forniti rispondono altre società. Non

solo: la ditta risulta inattiva ed è stata ceduta a una società madre con sede in Irlanda”.

Niente di irregolare, però elementi che, secondo le associazioni, suscitano allarme: “Come si fa a concedere a un soggetto di queste dimensioni il permesso di realizzare sondaggi tanto delicati?”, si chiedono l’ingegner Mario Di Giovanna e l’associazione AltraSciacca.

Ecco la questione più delicata: “Il Ministero dello Sviluppo Economico nel 2009 (ministro Scajola) ha autorizzato le ricerche nel mare antistante la zona Archeologica di Selinunte e le **spiagge di Menfi (da 14 anni Bandiera Blu)**, per non dire della città turistica di Sciacca con uno dei più grandi porti del Mediterraneo per il pesce azzurro. Le ricerche arriveranno a meno di due chilometri dalla costa e si estenderanno per 482 chilometri quadrati”.

Non basta: “Siamo a due passi da due vulcani sottomarini attivi: una zona sismica”.

Ancora: “Il piano prevederebbe indagini condotte con l’air gun (pistola ad aria che crea un’onda sonora ad alta intensità) e la trivellazione di due pozzi di esplorazione.

Nessuno si è ricordato le riserve naturali e i banchi di coralli”.

Perfino il senatore Antonio D’Alì, Pdl (in molti ricordano le dichiarazioni contro il protocollo di Kyoto), ha presentato una preoccupata interrogazione. Il sottosegretario all’Ambiente, Roberto Menia, ha risposto: “La Northern Petroleum non può procedere alla perforazione di un pozzo, né all’allestimento di un qualunque impianto di estrazione, finché non abbia ottenuto l’ulteriore verifica di compatibilità ambientale e le autorizzazioni specifiche”.

Riportano i resoconti parlamentari: “Il senatore D’Alì si dichiara soddisfatto delle informazioni”.

Ma non la gente di Trapani: “Possibile che i giganti del petrolio si accontentino di fare le ricerche senza avere avuto rassicurazioni sulla costruzione dei pozzi? Contro colossi di quelle dimensioni siamo impotenti”.

Data di pubblicazione: 05.06.2010

Autore: [Guzzetti, Marco](#)

Un'incredibile concessione del Ministero delle Infrastrutture permette trivellazioni in zona sismica nel canale di Sicilia. Da L'Espresso, 10 giugno 2010 (m.p.g.)

Andare a caccia di petrolio tra i vulcani è l'ultima frontiera delle corporation. La missione della San Leon Energy, compagnia irlandese con sede in Italia (in provincia di Lecce e a Roma) punta dritto ai giacimenti del canale di Sicilia, con una concessione ministeriale che lascia carta bianca per una porzione di 482 chilometri quadrati. Che in quei fondali ci siano cospicue riserve di gas e petrolio è noto da almeno 45 anni, quando le ricerche targate Eni individuarono il tesoro sommerso. Quel che allora non si conosceva era la presenza, in quei banchi sottomarini, di un gigantesco vulcano in attività: l'Empedocle, la cui posizione è a poche miglia dalla costa e il cui fermento è certificato dagli studi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e dalle ricerche di Mimmo Macaluso, partite all'analisi dell'isola Ferdinandea, un piccolo cono di terra che affiora periodicamente per poi scomparire.

L'isolotto è una delle bocche del gigante sommerso. Che qualcuno tentasse di mettere le mani sul petrolio del Canale di Sicilia sembrava impossibile, proprio alla luce della presenza di vulcani in attività. A Sciacca se ne sono accorti quasi per caso. Un foglio di carta appeso all'albo pretorio comunale annunciava per fine maggio il termine utile per presentare le osservazioni contro la richiesta di autorizzazione formulata dalla società irlandese. I documenti presentati dalla San Leon Energy spiegano che le ricerche petrolifere verrebbero effettuate a meno di due chilometri della costa, in un'area dove non solo si trovano straordinari siti archeologici, aree marine protette e riserve naturali, ma soprattutto ci sono i vulcani attivi e un rischio sismico.

Il programma della compagnia irlandese prevede una fase di ricerca e due campagne di trivellazione. La ricerca, secondo i documenti, verrebbe effettuata con uno strumento che si chiama Air Gun, una sonda che spara colpi di aria compressa e crea onde sismo-elastiche. Se i dati relativi alla descrizione dell'area sono grossolani e inadeguati, non migliora l'analisi del rischio relativa al sistema di prospezione sismica. Gli scienziati la chiamano subsidenza antropica ed è il rischio sismico connesso alle campagne di ricerca del petrolio.

Il documento che ha consentito alla San Leon Energy la concessione del ministero dello Sviluppo economico è d'altra parte ricco di incongruità e stranezze. La descrizione delle marinerie costiere del versante sud della Sicilia e delle loro attività è davvero bizzarra. Nelle tabelle tecniche è scritto che a Sciacca, una delle principali sedi della pesca siciliana, esisterebbero solo tre pescherecci attivi nella pesca a circuizione, per poi sostenere che "il traffico marittimo per le motonavi di appoggio e rifornimento sarà limitato a un passaggio giornaliero da e verso il porto di approdo più vicino (presumibilmente Ancona)". Citare Ancona nella relazione dedicata alle ricerche del canale di Sicilia potrebbe significare che la San Leon Energy abbia interessi anche in Adriatico. E in effetti Finbarr Martin Bryant, il legale rappresentante della San Leon Energy, è anche al vertice della Petroceltic Elsa, altra società dublinese. E la Petroceltic ha le concessioni per le ricerche nell'Adriatico. Entrambe le società, la San Leon e la Petroceltic, hanno sede al numero 6 di Northbrook road a Dublino. Una coincidenza?



La conferma. Il riconoscimento delle 5 vele riconfermato per i traguardi raggiunti dall'amministrazione comunale. La raccolta differenziata cresciuta dal 3 al 31% in poco tempo

I servizi. «Rimane costante la lotta all'abusivismo edilizio e commerciale e viene posta la massima attenzione nella pulizia e nei servizi sulle spiagge»

«Differenziata e lotta agli abusivi i motivi del successo di Noto»

Il sindaco Valvo: «Riaperta anche l'ala medievale del Museo Civico»

VINCENZO GRECO

Noro. Riconfermate le 5 Vele al mare di Noto. La notizia premia il costante impegno dell'amministrazione retta dal sindaco Corrado Valvo che in pochi anni ha trasformato totalmente il volto della città. Il segreto del successo? Guardarsi attorno e puntare sulla valorizzazione degli immensi tesori architettonici, culturali e artistici che fanno tutt'uno con l'habitat privilegiato da Madre Natura. Una politica accorta che sta riscuotendo consensi come testimoniano le crescenti presenze di visitatori incantati da tante ricchezze ma anche dalla proverbiale signorilità dei residenti.

Legittimamente orgoglioso il sindaco Valvo che, dopo la consueta cerimonia a Villa Ada a Roma per la presenta-



Il sindaco netino Corrado Valvo e, a sinistra, l'insenatura con la spiaggetta di Calamosche in provincia di Noto

zione della "Guida Blu 2010". «Abbiamo fatto una scommessa nel puntare sulla qualità dei servizi, sul rispetto dell'ambiente secondo un modello di sviluppo eco-sostenibile - commenta al telefono - I risultati di quest'anno sono eccezionali. Noto ha raggiunto, in pochissimo tempo e grazie al contributo fattivo di tutti, percentuali altissime nella raccolta differenziata dei rifiuti. Come si legge sul vademecum che Touring Club Italiano e Legambiente diffondono in migliaia di copie, la città è passata negli ultimi sei mesi dal 3% al 31% nella raccolta differenziata rientrando tra i primi comuni siciliani con oltre 20 mila abitanti. Non intendiamo abbassare la guardia né intendiamo cullarci sugli allori. Rimane costante la lotta all'abusivismo edilizio e commerciale; viene posta massima

attenzione alla pulizia e ai servizi nelle spiagge con primaria attenzione alle disabilità ma soprattutto ai servizi di qualità nel campo culturale grazie alla sinergia tra pubblico e privato».

Dalle affermazioni del primo cittadino si ricava netta la certezza che il solco è tracciato e che il fervore di attività non si fermerà ad una sola stagione coinvolgendo a 360° l'intero anno. Tanti i segnali riscontrati: il successo di pubblico e di critica per la recente stagione teatrale nello storico "Vittorio Emanuele" insieme all'invito alla lettura per migliaia di scolari con "Volalibro". Tra i meriti che hanno consentito l'ambito riconoscimento, anche l'apertura dell'Ala Medioevale del Museo Civico, la riapertura anche pomeridiana (e con più servizi per i piccoli) della biblioteca comunale dotata di

150.000 volumi, il reticolo dei siti museali visitabili con unico biglietto. Una valanga positiva che, dal crollo della cupola della cattedrale, invita a visitare uno dei luoghi più belli al mondo per poi tornarvi o permanervi. Il resto è nelle mani degli albergatori e dei commercianti che di certo sapranno cogliere la favorevole opportunità delle Cinque Vele.

Tanti i segni che lasciano sperare in un futuro sempre più roseo anche sul versante economico. Un esempio per tutti. Nel cuore del centro storico, a due passi da Palazzo Ducezio e dalla Cattedrale, grazie all'intraprendenza di quattro giovani, è sbucato dal dimenticatoio un gioiello di locale degno delle metropoli europee: un "sicilian concept-store, lounge bar restaurant" certamente unico nella nostra regione.

vaste aree pedonalizzate, piano urbano del traffico e di utilizzo del demanio marittimo, libera fruizione delle spiagge, valorizzazione dei prodotti locali, filiera corta nell'agroalimentare, recupero delle tradizioni. Da quest'anno ha imposto il divieto di fumo in spiaggia se sprovvisti di porta cicche. La promozione di manifestazioni di pregio al di fuori della stagione estiva, come il Cous Cous Fest e il festival degli aquiloni, è un'altra delle buone pratiche che la caratterizza». Secondo il sindaco di San Vito Lo Capo, Matteo Rizzo, «è un risultato che ci inorgoglia molto e premia tutti gli sforzi realizzati per raggiungere questo obiettivo, già centrato lo scorso anno. La nostra amministrazione ha individuato nel mare, la natura e gli eventi le tre direttrici per lo sviluppo del territorio all'insegna dell'ecocompatibilità e sostenibilità ambientale. Ma si è puntato molto anche sui servizi di accoglienza turistica, sul potenziamento della raccolta differenziata, che ha raggiunto il 40-45 per cento e sulla valorizzazione del litorale di Macari e Castelluzzo, con l'apertura alla fruizione della Baia Santa Margherita». Ultima tra le iniziative, in termini temporali, l'avvio del nuovo depuratore. «Consideriamo questo brillante risultato - conclude Rizzo - un inizio, un trampolino per raggiungere nuovi e più ambiziosi traguardi». A Roma, durante la presentazione della guida, i sindaci dei tre comuni premiati con le 5 vele, San Vito Lo Capo, Salina e Noto, hanno annunciato la realizzazione di iniziative congiunte per la promozione dell'eccellenza siciliana legata al mare e ai suoi servizi.

IL CASO Da Agrigento a Trapani passando per Sciacca, levata di scudi di comitati civici e associazioni ambientaliste

La rivolta: «No alle trivelle nei nostri paradisi turistici»

Scandalo. «Il ministero dello Sviluppo economico ha autorizzato ricerche bypassando la Regione»

SCIACCA. L'area sud-occidentale della Sicilia si ribella contro le multinazionali dell'oro nero. Da Agrigento fino a Trapani, passando per l'area termale di Sciacca e la zona archeologica di Selinunte, tutti sono contro i permessi di ricerca di idrocarburi concessi negli ultimi anni dal governo nazionale con procedure burocratiche fin troppo agevoli. Cittadini, comitati civici, associazioni ambientaliste e persino politici e amministratori locali, stanno lottando contro la concessione di licenze che interessano un'area di mare di oltre mille chilometri quadrati, un tratto che comprende Marsala, Sciacca e le isole Egadi. Richieste di perforazioni sono state presentate anche per Pantelleria e Lampedusa. «Non vogliamo diventare come Priolo, Milazzo e Gela - dicono da queste parti -, non vogliamo le devastazioni ecologiche e paesaggistiche che oggi qualificano quelle aree ad elevato rischio ambientale».

Ordini del giorno contro le trivellazioni sono stati approvati dalle Province regionali di Agrigento e Trapani, ma anche dai Consigli comunali di Sciacca, Menfi e Castelvetrano. Presentato inoltre al ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, l'atto di opposizione avver-



so le richieste di verifica di assoggettabilità ambientale avanzate da una delle società richiedenti.

Le associazioni scese in campo, e tra queste anche Italia Nostra, che ha messo in moto anche la segreteria nazionale, hanno iniziato ad indagare sui permessi e sulle società petrolifere interessate dalle richieste di prospezioni geolo-

giche in mare a due chilometri da aree a forte valenza turistica come Sciacca o di grande valore archeologico come Selinunte, scoprendo che lo studio ambientale presentato sarebbe inadeguato e caratterizzato da evidenti imprecisioni. Una delle società interessate avrebbe un capitale sociale di soli 10 mila euro e risulta ceduta a una società madre con

sede in Irlanda.

«Abbiamo inoltre scoperto - scrivono i dirigenti regionali e nazionali di Italia Nostra in uno studio sottoposto all'attenzione del governo - che il ministero dello Sviluppo economico nel 2009 ha autorizzato le ricerche nel mare antistante lo straordinario Parco archeologico di Selinunte e le superbe spiagge bandiera blu di Menfi, per non parlare della città di Sciacca, con uno dei più grandi porti del Mediterraneo per il pesce azzurro. Le ricerche arriveranno a meno di due chilometri dalla costa e si estenderanno per 482 chilometri quadrati».

Le autorizzazioni hanno scavalcato la Regione Siciliana, che oggi tenta di rimediare schierandosi al fianco dei comitati contro le piattaforme petrolifere. L'assessore regionale Roberto Di Mauro ha reso noto che ci sono 30 istanze che riguardano l'intera isola e che il governo siciliano sta stilando un dossier per promuovere una posizione contraria a queste iniziative, da trasmettere poi al governo nazionale. La domanda d'obbligo, dopo quanto è successo in Messico, è solo una: «Cosa accadrebbe in caso d'incidente, in un mare chiuso come il Mediterraneo?».

GIUSEPPE RECCA

OBAMA CHIAMA CAMERON E CONVOCA LA BP. IN MARE 40MILA BARILI AL GIORNO

Marea nera, tensione tra Washington e Londra

NEW YORK. Con una lettera dai toni durissimi il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha convocato mercoledì alla Casa Bianca i vertici della Bp, la compagnia petrolifera britannica responsabile della peggior catastrofe ecologica degli Stati Uniti, per la quale gli scienziati hanno intanto raddoppiato le stime sulla fuoriuscita di greggio da 20 a 40 mila barili al giorno. Il presidente non si è mai rivolto direttamente ai responsabili della multinazionale petrolifera e non lo ha fatto neppure questa volta. È una scelta molto chiara, l'implicita conferma che Obama non vuole avere nulla a che fare con Tony Hayward, la figura pubblica di Bp

negli Usa. Un responsabile che l'inquinato della Casa Bianca, se dipendesse da lui, avrebbe già licenziato in tronco o forse addirittura spedito in carcere. Un contatto telefonico tra Obama e il premier britannico, David Cameron, è invece in calendario oggi. La tensione rimane comunque alta tra Washington e Londra. Da un lato la Casa Bianca accusa la multinazionale britannica di reagire troppo lentamente e di minimizzare l'entità dei danni. Dall'altro autorità britanniche e vertici della multinazionale sono convinti che gli Stati Uniti non avrebbero reagito così duramente se la responsabile del dramma fosse una società statunitense.

Forse non ci sono riuscito perché il cane ci guardava.



Forse è qualcos'altro.

Se hai un problema di erezione non cercare altre scuse, contatta un medico. Oltre 3 milioni di italiani soffrono di disfunzione erettile, ma più di 300 mila hanno già affrontato il problema. Chiama il **numero verde 800.36.36.77**, sabato 12 e domenica 13 giugno - dalle 08.00 alle 20.00 e fissa un appuntamento per una **visita gratuita con lo specialista**.

basta scuse

Per informazioni: www.bastascuse.it

Campagna promossa da:



ITL100016

Con il contributo incondizionato di Eli Lilly Italia SpA